

SERATE D'INVERNO

328
237

LA MARCHESA COLOMBI

Ä

SERATE D'INVERNO

RACCONTI

SERATE D'INVERNO — TESTE ALATE

LA PRIMA DISGRAZIA — IMPARA L'ARTE E METTILA DA PARTE

FIORE D'ARANCIO — IN PROVINCIA — UN VELO BIANCO



VENEZIA

LUCIANO SEGRÈ EDITORE

1879.

Ä



и 18801-54

Venezia 1879, tip. dell' Ancora,



Sono l'incubo di mezzo mondo quelle lunghe, lunghe sere d'inverno, che durano dalle sette alle dieci; tre ore per lo meno; per molte famiglie di più.

Alle quattro e mezzo, — al più tardi alle cinque, — s'è accesa la lampada in sala da pranzo. Ad uno ad uno i membri della famiglia, chi da fuori, chi dallo studio, chi dal salotto, si sono radunati là, intorno alla tavola apparecchiata.

Quelli che sono usciti hanno reso conto dei gradi di freddo della temperatura esterna, della maggiore o minore densità della nebbia, dello stato delle contrade, se asciutte, fangose, gelate, ecc.

Le signore hanno riferite le visite fatte, le abbigliamenti della Tale e della Talaltra, le carrozze che erano al corso, le stoffe nuove esposte nei negozi di moda, le pelliccie, i cappellini.

I giovinotti hanno riportate le novità raccolte al caffè o al club; chi s'è sposato, o è in procinto di farlo, chi è morto, chi è innamorato; che nuovissime promette il manifesto del Manzoni; chi era la signora più brillante la sera innanzi alla Scala; che progetti hanno gli ammiratori per la beneficiata della prima donna o della prima ballerina.

Il babbo, i membri seri della famiglia, hanno recate le notizie politiche e quelle dei